Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 **Roma — Sabato 18 Novembre** **Numero 269**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 397 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 1° dicembre 1889, n. 6552, col quale è stato istituito un Economato Centrale pel Ministero delle Poste e dei Telegrafi;

Ritenuta l'opportunità di riordinare i varî servizî di Economato del Ministero stesso;

Veduto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito un ufficio di Economato nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi, al quale è affidato il servizio riguardante il mantonimento, restauro ed adattamento dei locali, la provvista e la custodia dei mobili, l'amministrazione delle spese d'ufficio del Ministero stesso e la vigilanza, per la parte disciplinare, del personale subalterno del Ministero.

Art. 2.

Il posto di Economo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi è conferito, per decreto Ministeriale, ad un impiegato di 1ª o 2ª categoria, il quale deve prestare una cauzione di L. 1500 e percepisce un'indennità annua di L. 300.

Art. 3.

Sono mantenute in vigore le disposizioni del Regio decreto 1° dicembre 1889, n. 6552, per quanto riguarda la fornitura e la custodia di tutto il materiale occorrente pel servizio provinciale delle Poste e dei Telegrafi, e di tutti gli stampati che rimangono affidati all'ufficio di Economato istituito col succitato decreto.

Art. 4.

Le disposizioni contenute nel presente decreto hanno effetto con decorrenza dal primo novembre prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 12 ottobre 1899.

UMBERTO.

A. Di San Giuliano.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. Bonasi.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizione *fatta nel personale dei Consigli provinciali sanitari :*

Con decreto del 7 novembre corr., il signor dott. Camparolo Paolo fu nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Sondrio, pel triennio 1899-1901.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizione *fatta nel personale dipendente :*

Con R. decreto del 19 ottobre u. s., il verificatore di 4ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, sig. Rinaldi Luigi, già in aspettativa per motivi di salute, venne riammesso in servizio, dietro sua domanda, a datare del 1° novembre corrente.

Sottosegretariato di Stato — Divisione III - Sezione IV

Trasferimento di privativa industriale N. 2052.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa, industriale dal titolo: « Fusto rinforzato per occhiali C. E. F. », registrata in questo Ministero al nome del sig. Ferrari Carlo Enrico, di Pieve di Cadore (Belluno), come da attestato delli 6 ottobre 1899, n. 53316 del Registro Generale, fu trasferita per intiero alla signora Lavaggi Enrichetta ved. Accame, a Pieve di Cadore, in forza di cessione totale, firmata dalle parti davanti al signore D.r Antonio Vercellio, notaio pubblico a Pieve di Cadore, addì 2 settembre 1899, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Pieve di Cadore, il giorno 3 detto, al n. 76772, vol. 25, atti privati, e presentata pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 15 settembre 1899, ore 16.35.

Roma, il 16 novembre 1899.

Il Direttore Capo della III Divisione
CALLEGARI.

Direzione Generale dell'Agricoltura

Acquisto di cavalli stalloni di puro sangue inglese da incrocio

—

Per i Depositi governativi di cavalli stalloni occorre di acquistare qualche riproduttore di puro sangue inglese da incrocio.

1° Le offerte di vendita, fatte su carta bollata da una lira, dovranno pervenire al Ministero (Direzione Generale dell'agricoltura) entro il 30 novembre 1899.

Gli offerenti dovranno indicare esattamente il loro domicilio ed, eventualmente, delegare un rappresentante per ricevere le comunicazioni dell'Amministrazione.

2° Tra gli stalloni offerti, il Ministero si riserva di far visitare solo quelli sui quali si presume possa cadere la scelta come stalloni da incrocio.

3° Eccettuati i cavalli che avessero compiute corse pubbliche, sotto la direzione di Società riconosciute, gli altri potranno, per essere acquistati, essere sottoposti ad una prova a sella. Questa prova dovrà compiersi con la maggiore velocità di cui è suscettibile il cavallo in esame, sopra un percorso di almeno 3000 metri.

4° Per ogni stallone ritenuto idoneo, sarà indicato all'offerente il prezzo al quale potrà conchiudersi l'acquisto.

5° I cavalli stalloni, per i quali sarà pattuito l'acquisto, dovranno essere consegnati, nel giorno stabilito dal Ministero, al Deposito governativo più vicino. Gli stalloni rimarranno in osservazione per 30 giorni, dalla data della consegna al Deposito, per accertare che siano immuni da vizî, difetti o malattie redibitorie seguenti: amaurosi, bolsaggine, corneggio (sibilo, rantolo), ticchio senza logoramento dei denti, *ballo dell'orso*, vizî d'animo (il mordere, il calcitrare e l'adombrarsi), manìa periodica o rustichezza, o restìo, affezioni moccio-farcinose, zoppicature croniche intermittenti, capostorno cronico essenziale, oftalmia interna periodica, coliche ricorrenti, epilessia, vertigine essenziale.

6° Il pagamento del prezzo di acquisto sarà effettuato soltanto dopo trascorso questo termine.

Nel caso che, in qualche stallone acquistato, si manifesti, entro i 30 giorni dal periodo di osservazione, alcuno dei difetti, vizî o mali suindicati, ne sarà dato immediato avviso al venditore, il quale sarà obbligato a ritirare subito lo stallone dal Deposito, anche se l'invito dell'Amministrazione pervenga al venditore dopo il trentesimo giorno dell'osservazione.

S'intende che, dal giorno di tale comunicazione al proprietario dello stallone, l'azione redibitoria sarà esercitata senza riguardo al periodo di osservazione anzidetto.

Roma, il 31 ottobre 1899.

Per il Ministro
P. VAGLIASINDI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(servizio dei telegrafi)

Avviso.

Il giorno 16 corrente, in Mogoro, provincia di Cagliari, ed in Ronco all'Adige, provincia di Verona, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 17 novembre 1899.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d' intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,054,771 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 15, al nome di Berra *Teresa* di *Vittorio*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Scaldasole (Pavia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Berra *Maria* Marcella, comunemente chiamata Teresa, di *Vittore*, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 novembre 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 18 novembre, a lire 106,16.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

17 novembre 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	99,88 1/8	97,88 1/8
	4 1/2 % *netto*	109,41 3/4	108,29 1/4
	4 % *netto*	99,43 1/2	97,43 1/2
	3 % *lordo*	62,21 —	61,01 —

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 novembre 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.50).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, il quale viene approvato.

Comunicazioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura delle seguenti comunicazioni pervenute al Senato:

Lettera del presidente del Consiglio con cui partecipa la nomina del prof. avv. Gennaro Manna, deputato al Parlamento, a sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione;

Lettera del presidente della Corte dei conti con la quale trasmette l'elenco dei contratti sui quali il Consiglio di Stato ha dato il suo parere e che la Corte dei conti ha registrato durante lo scorso esercizio finanziario 1898-99;

Due lettere del presidente del Consiglio accompagnanti gli elenchi dei Consigli comunali disciolti e di proroga dei poteri dei Regi Commissari, relativi al secondo e terzo trimestre dell'anno corrente;

Lettera del sottosegretario di Stato per l'interno, con la quale trasmette copia della relazione e R. decreto per la rimozione di un Sindaco durante il secondo trimestre del corrente anno;

Varie lettere del presidente della Corte dei conti con le quali trasmette gli elenchi delle registrazioni, con riserva, fatte dalla Corte, dalla seconda quindicina di giugno alla seconda quindicina di ottobre 1899;

Lettera del ministro del tesoro con cui invia al Senato alcuni esemplari della relazione relativa ai risultati economici ed amministrativi ottenuti dall'officina governativa delle carte-valori di Torino, durante l'anno finanziario 1897-98.

Lettera del sottosegretario di Stato per l'interno con la quale trasmette alcuni esemplari della relazione presentata dalla Giunta municipale di Napoli per lavori eseguiti nell'anno 1898.

Legge da ultimo un messaggio del presidente della Camera elettiva con cui dà notizia al Senato della costituzione definitiva di quest'Ufficio di Presidenza.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

In quattro soli mesi otto valent'uomini, che furono colleghi nostri in questo Senato, sono scesi nel sepolcro. Il vostro Ufficio di presidenza dispose in tempo perchè una rappresentanza del Senato prendesse parte alle ultime onoranze rese ai defunti colleghi e non tralasciò di farsi interprete presso le loro famiglie del nostro più vivo rammarico per la dipartita di questi egregi, che noi ci aspettavamo di rivedere sovra questi banchi. Tocca adesso a me, sebbene non sia mancato chi abbia scritto con particolare affetto, e discorso altrove con la dovuta ampiezza delle virtù e dei meriti personali dei trapassati compagni — talchè posso imporre a me stesso la maggiore brevità — compiere modestamente il pietoso ufficio di rendere a ciascuno di essi quest'ultimo tributo di considerazione e d'affetto.

Francesco Saverio Arabia, nato a Cosenza nel 1821, moriva a Napoli nel giorno 5 del passato luglio, a 78 anni compiuti. Da professore privato di diritto che esso era, fu chiamato nel 1861 a far parte dell'alta magistratura, ed in pochi anni ottenne di essere nominato al posto di consigliere di Cassazione, che tenne con onore, fino a che il limite fatale dell'età lo costrinse a riposo.

L'ottimo magistrato lasciò dietro di sè parecchi scritti, specialmente in materia penale, molto lodati in quel tempo, ed una *Memoria* che porta il titolo: *Del Senato*, che merita di essere letta e meditata. Zelante nell'adempimento de' suoi doveri, fu sempre chiamato, per la sua singolare competenza, e partecipò assiduamente ai lavori delle Commissioni governative create fra il 1866 ed il 1883, per la preparazione di un progetto di Codice penale, e finchè visse, non tralasciò di applicare la mente a questi suoi studî.

Elevato al grado di senatore nel 1892, il nostro Arabia, sebbene giunto ad una età molto avanzata, trovò ancora la forza di prendere parte attiva alla discussione che si tenne in quest'aula intorno ai progetti di legge sull'ammissione alla magistratura, ed alle sue guarentigie, e si ebbe il plauso dell'intiero Senato.

Ora egli non è più, ed a ragione si è potuto dire di Francesco Saverio Arabia, che con esso è sparito uno fra i più illustri figli della patriottica Calabria.

Indi a quattro giorni, cioè nel dì nove luglio, si spegneva una bella e nobile esistenza. Costantino Ressman, nato a Trieste, naturalizzato italiano nel 1861, quando non era ancora trentenne, moriva in età di 67 anni a Parigi dove aveva fissato la sua dimora abituale, sebbene di tratto in tratto si sentisse chiamato a rivedere e salutare la terra delle sue più care affezioni.

Pronto d'ingegno, colto ed equilibrato di mente, come un buono ed eccellente diplomatico deve essere, la carriera di Costantino Ressman fu rapida e luminosa. Ammesso nel 1862 nel Ministero degli affari esteri, segretario di legazione nel 1864, poi consi-

gliorò a Londra con credenziali d'incaricato d'affari a Parigi, tanto si distinse nella carriera della diplomazia, che nel 1890 fu innalzato al grado di ambasciatore del Re d'Italia a Costantinopoli, trasferito di poi a Parigi, dove rimase fino al 1895, che segnò la data del suo richiamo.

Collaboratore per lunghi anni del nostro Nigra, di Cialdini e di Menabrea nei giorni più memorandi del risorgimento e della vita nazionale, il nome di Costantino Ressman non brilla veramente in prima riga in mezzo agli astri maggiori che ne avvenne testè di ricordare a segno di onore, ma non è men vero, e coloro i quali lo videro tante volte alla prova gli resero sempre la dovuta giustizia, che nei trent'anni della sua carriera diplomatica il Ressman rese utilissimi servigi, e tenne alto il nome di questa Italia, che fino dal 1854 aveva preso ad amare ed a servire con affetto di figlio, talchè in età poco più che ventenne si trovò implicato e condannato nel famoso processo di Mantova.

Non mancarono nemmeno al nostro Ressman le occasioni propizie, quando reggeva l'ambasceria di Parigi, di far prova in momenti difficili de' suoi talenti, e della rara perspicacia con la quale soleva trattare i grandi interessi di Stato, giovandosi in particolar modo, per benefizio d'Italia nostra, della considerazione speciale che si era meritamente acquistata presso il Governo della Repubblica francese. Ma venne giorno in cui gli si mosse rimprovero di soverchia pieghevolezza, e fu improvvisamente richiamato dall'ufficio.

Non è ancora venuto il giorno di esprimere alcun giudizio circa l'atto compiuto dal Governo italiano. Certo il Ressman si trovò colpito nel più vivo del cuore; ma non pronunciò mai una parola, non fece un atto che potesse apparire men dignitoso, per manifestare i sentimenti dell'animo profondamente ulcerato. Sapeva soffrire in silenzio, e soffrì, fino a morir di dolore.

Nel 1898 ottenne la dignità di senatore, e gli venne offerto di rientrare in carriera, ma ricusò per dignità; ed anche di ciò meritò di essere ampiamente lodato dagli uomini di cuore (Bene).

Costantino Ressman morì, cittadino privato, in terra straniera, quando si stava maturando il frutto dell'opera sua in prò della pace e della concordia fra due nazioni sorelle. Ma se noi non vedremo più la bella e simpatica figura di quell'uomo seduto su questi banchi, serberemo sempre di Lui quel grato ricordo, giustamente dovuto a Chi tanto operò e patì per la santa causa d'Italia (Vive approvazioni).

Terzo, nello stesso mese di luglio, cessava di vivere in Como Gaetano Scalini, in età di ottantatrè anni compiti, nobilmente spesi in servizio del loco natìo, e della grande patria italiana.

L'avvocato Scalini appartenne a quella pleiade di valorosi, che presero parte ai moti rivoluzionari prima ancora del 1848, e scesero in campo per la libertà e l'indipendenza d'Italia. Non contento di dedicare tutta l'opera sua, e di spendere grosse somme di danaro per affrettare il giorno della grande liberazione, lo Scalini partì con una spedizione di volontari verso il campo dove si decidevano le sorti d'Italia; e poichè la mala fortuna lo costrinse a fare ritorno in patria, non cessò un sol giorno d'agitarsi e di lavorare a tutt'uomo per la redenzione del bel paese dalla dominazione straniera.

Meritò pertanto di essere fregiato della civica medaglia coniata dalla città di Como per coloro che presero parte ai moti insurrezionali del 1850.

Nel 1859, entrato Garibaldi a Como, il nostro Scalini fu chiamato a far parte della Giunta di governo, quindi del Consiglio comunale e della Giunta provinciale di Como, e non è perciò da fare le meraviglie, se fino dal 1861 entrò in Parlamento come rappresentante del secondo collegio di quella città, e vi rimase durante la legislatura seguente, siccome avrebbe anche in avvenire ottenuto facilmente il suffragio degli elettori, se non avesse manifestato il fermo proposito di ridursi a vita privata.

Ma in mezzo agli interessi materiali, l'onesto e laborioso cittadino trovò sempre il tempo e mai non gli mancò la volontà di operare il bene a benefizio specialmente de' suoi compaesani. Chè se agli spiriti leggieri ha potuto sembrare che l'uomo, già seguace delle teorie mazziniane, avesse ripudiato parte del suo glorioso passato, entrando a far parte del partito moderato, il vero è che nessuno più di lui rimase fedele alle sante memorie, ed insieme al culto per la religione dei padri, conservò quello della patria, che amò e servì con affetto filiale fino agli ultimi giorni del viver suo.

Gaetano Scalini sedeva in questo Senato fino dal 28 febbraio 1876, giustamente stimato dai colleghi che ne apprezzavano il carattere, e conoscevano le virtù civili del degno cittadino di cui lamentiamo la perdita.

Così si vanno spegnendo le vite dei patrioti che operarono col senno e con la mano per far libera questa Italia, e indipendente dalla dominazione straniera. Ma i nomi di questi benemeriti non periranno così presto e non andranno perduti – così almeno speriamo – nella memoria delle nuove generazioni.

Era una bella e simpatica figura, che rispecchiava la dirittura dell'animo e la freschezza della mente, quella del conte Venceslao Spalletti, che scomparve da questa terra nel dì 21 del passato agosto, in Faido (Canton Ticino), dove si era recato nella speranza, sgraziatamente fallita, di rinfrancarsi della diminuita salute.

Nato a Reggio di Emilia, sessantadue anni addietro, da famiglia ricca di censo avito, il conte Venceslao, di spiriti liberali fino dalla sua prima giovinezza, sentì che fino a quando signoreggiava lo straniero, la vita dei campi era quella che più convenisse ad un carattere indipendente, e però il nobil uomo preferì rimanere alla direzione del suo ricco patrimonio, che non pensò soltanto a custodire, ma riescì ad accrescere notevolmente in grazia delle buone pratiche agrarie opportunamente introdotte nella coltivazione delle sue terre, che si andarono via via generalizzando, con grande benefizio delle circostanti popolazioni. Ma non contento di ciò, il conte Spalletti si rese particolarmente benemerito del suo paese per le opere di beneficenza compiute, e sì ancora per la fondazione di scuole agrarie e di asili per la infanzia, onde i suoi compaesani appresero in breve tempo a pronunciare il nome suo con reverenza ed affetto.

Così avvenne che fino dal 1874 fu chiamato dagli elettori del collegio di Montecchio, e poi rieletto in tre successive legislature, a sedere nella Camera dei deputati, ed elevato poscia nel 1884 alla dignità di senatore del Regno.

L'egregio uomo, che da alquanti anni aveva preso la sua abituale dimora in Roma, fu assiduo frequentatore delle adunanze del Senato e compiè con diligenza gli uffici che gli vennero affidati. Chè se non fu di coloro che credono acquistar fama con vane e spesso mendaci apparenze, del collega Spalletti si può affermare con intiera sicurezza di rimanere piuttosto al di qua che non di andare al di là del vero, che per indipendenza di voto, per integrità di carattere, e per un giusto intuito nel far giudizio d'uomini e cose, il conte Spalletti fu a pochi secondo.

Perfetto gentiluomo di forme e di modi, fu particolarmente caro a quanti lo conobbero ed impararono ad amarlo, cosicchè la sua dipartita destò il generale rimpianto.

Il nostro soprattutto, poichè sentiamo di aver perduto anzi tempo un degno e rispettabile collega (Bene).

Il commendatore Vittorio Sacchi aveva varcata l'età di 85 anni allorquando, nel giorno 27 dello scorso agosto cessava di vivere in Castelceriolo di Alessandria, dove aveva sortito i natali.

Pochi sono gli uomini che al pari di lui abbiano così a lungo, e con tanto onore, servito il paese in diversi uffici. Dottore in filosofia, fu primieramente applicato come uomo di lettere presso il generale in capo dell'esercito sardo nel 1848, ed alcuni dei proclami che annunziavano le vittorie delle nostre truppe, uscirono dalla penna del Sacchi, il quale ottenne in conseguenza di essere, nel 1849, ammesso al ministero della guerra. Ma non andò guari

che l'uomo di lettere entrò a far parte dell'Amministrazione delle finanze, e già nel 1861 copriva il posto di direttore delle contribuzioni e del catasto in Sardegna, quando fu chiamato dalla fiducia del Governo a compiere l'ufficio di segretario generale delle finanze con l'incarico del ministero dei lavori pubblici a Napoli, dove rimase alcun tempo ancora dopo la cessazione della Luogotenenza. Creato quindi direttore generale del demanio e delle tasse presso l'Amministrazione centrale, fu nominato consigliere della Corte dei conti nel 1867, e finalmente nel 1891 andò prefetto a Lucca, dopochè aveva avuto occasione di far prova del suo valore nella direzione del Banco di Napoli che tenne con somma lode per il corso di quasi tre anni.

Chiese allora ed ottenne, quand'era presso gli ottant'anni, l'onorato riposo, e si ritrasse a vivere tranquillamente nella sua villa di Castelceriolo, in mezzo alla sua famigliola, che gli abbellì gli ultimi giorni della sua laboriosa esistenza.

Io non saprei che altro aggiungere in onore del Sacchi, per dimostrare qual uomo egli fosse, e come abbia bene meritato della patria, nei cinquant'anni spesi nobilmente a servizio dello Stato.

Piace soggiungere, che in premio di tante fatiche fu elevato alla dignità di senatore fino dal 1876, e S. M. il Re gli conferì il titolo di conte.

Non mancò neppure il Sacchi di spiegare la sua attività, e far prova in molte ed importanti discussioni avvenute in Senato, della grande esperienza acquistata nel campo amministrativo e finanziario, ed i suoi discorsi portano l'impronta dell'uomo, che anche in mezzo all'aridità della materia che trattava, sapeva rendere il suo pensiero con finitezza e precisione di linguaggio.

Auguriamo, o colleghi, che di questi funzionari, così laboriosi e benemeriti, come il conte Sacchi, non vada perduto lo stampo e non vi sia grave, che nel nome vostro io dia l'ultimo vale al perduto collega. (Approvazioni).

Ritrarre in maniera fugace la vita di un uomo insigne, quale fu il senatore Federico Rosazza, morto a Rosazza, in sul Biellese, nel passato settembre, nella grave età di 86 anni, non è impresa facile per me e per altri, perchè io possa presumere di commemorare degnamente innanzi a voi le virtù ed i meriti veramente singolari del benemerito patriota e del filantropo incomparabile. Già sul feretro di lui parlò in nome del Senato, con accenti di vera eloquenza, uno dei nostri, che prima aveva avuto opportunità, in una *Storia della giovane Italia*, di porre in luce le benemerenze patriottiche del perduto collega. Io potrò adunque essere alquanto breve, senza mancare perciò al dover mio, e basterà che il nome del Rosazza sia pronunciato in quest'aula, perchè non vi ha elogio che possa giungere all'altezza di tante benemerenze acquistate da quel Grande.

Federico Rosazza fu un vero Patriota che partecipò ai più coraggiosi cimenti nel risorgimento italiano, è l'Alfredo del romanzo, mirabilmente tratteggiato dal Ruffini nel suo *Benoni*, è « l'assistente, il consolatore, l'infermiere, il procuratore, il banchiere, sovvenitore gratuito ai suoi eroici amici », considerato da Giuseppe Mazzini, come « uno dei più necessari cooperatori per la sua forza celata in una morbida prudenza . . . »

Così discorre di lui il senatore Faldella nell'*opera* sopra citata, ed a me parrebbe fuori di luogo portare qui altre testimonianze del patriottismo e dell'animo nobilissimo del Rosazza, se non mi accadesse di dover soggiungere in onor suo, che pochi seppero quanto egli avesse operato per la causa d'Italia, tanto si era mostrata guardinga la modestia dell'egregio Uomo, del benemerito Cittadino.

Non Egli adunque domandò mai onori di sorta e preferì di vivere modestamente nella sua dolce vallata, circondato dall'affetto e dalla gratitudine di una intera regione, alla quale fece dono di chiese, strade, ponti, cimiteri, palazzi, e tante altre opere di utile e decoro pubblico che fanno fede della munificenza del venerando e venerato Cittadino.

Con ragione pertanto si potè dire del Rosazza il quale era collega nostro a partire dal 1890, e non v'ha bisogno di monumenti e di pietre che ricordino i suoi grandi meriti e le qualità dell'animo suo. La statua di Lui si erge nella grandezza delle opere sue, che serberanno grata memoria del Patriarca Biellese alle generazioni che verranno.

Inchiniamoci a nostra volta anche noi che avemmo l'onore di averlo compagno in vita, davanti alla tomba del Patriota Italiano, del Filantropo insigne, ed auguriamo che per il bene d'Italia nostra, sorgano uomini come il Rosazza, del quale si può giustamente affermare che fu l'onore della umanità, il modello delle virtù cittadine (Bene).

Un altro dei compagni nostri, il professore Romualdo Bonfadini, scompariva d'improvviso dalla terra nel dì 14 del passato ottobre. Egli era nato in Albosaggia, in Valtellina, il 17 settembre 1831, e morì pertanto nell'età di anni sessantasette, per malattia di cuore.

Giovanissimo ancora, si trovò a Milano durante la Rivoluzione del 1848, che descrisse poi con grande precisione nel suo bel libro che porta per titolo: *Mezzo secolo di patriottismo lombardo*, ed emigrava di poi, a Parigi, dove strinse amicizia coi più eminenti profughi italiani; tornato poscia a Milano, collaborò in molti giornali, quali il *Crepuscolo*, la *Perseveranza*, il *Politecnico*, la *Nuova Antologia*, e poichè si era trovato in Roma nel 1867, pensò a descriverne le condizioni politiche, che fece note in un volume che porta per titolo: *Roma nel 1867*.

Il nome del Bonfadini era perciò onorevolmente conosciuto in paese, perchè potesse aspirare alla vita politica militante, e venne realmente eletto deputato nella decima legislatura dal collegio di Adria, che gli confermò il mandato nelle due successive. In principio della decimaterza veniva ancora proclamato deputato di Clusone, ma la nomina fu annullata, e solo nella decimasesta rientrò nella Camera dei deputati quale rappresentante del collegio di Reggio di Emilia.

Nel 1896, e più precisamente il 25 ottobre di quell'anno, fu nominato senatore.

Con Romualdo Bonfadini si è spento un uomo di tenaci propositi, che pareva arcigno nei modi, ed era invece affettuoso cogli amici e tollerante cogli avversari nelle consuetudini della vita privata. Ma è anche vero, che fu oratore elegante, ascoltato da tutti con grande rispetto, perchè veniva considerato, ed era di fatti l'uomo di carattere battagliero sì, ed abborrente per indole dalle mezze misure, ma punto eccessivo nell'arringo politico, verso del quale si sentiva attratto dalle profonde convinzioni dell'animo suo.

Direste, che ricco di cognizioni fu sovratutto un brillante conferenziere nella trattazione di argomenti fra loro diversi, mentre nel campo giornalistico la sua parola viva, e mediocremente misurata non aveva sempre la fortuna di essere accolta col favore dei più.

E tuttavia fu detto di lui non senza ragione, che possedeva le qualità di giornalista, più che quelle dell'uomo politico. E così avvenne che l'Associazione della stampa lo aveva eletto a suo Presidente: nella quale carica si compiaceva, più che in ogni altra, vista l'indole del suo temperamento, che lo traeva a ricordare i bei giorni delle battaglie giornalistiche da esso combattute, nel nome e per la difesa del partito moderato al quale Esso appartenne per proprio convincimento.

Il Bonfadini aveva coperto per pochi mesi, nel 1874, l'ufficio di segretario generale nel ministero della pubblica istruzione, ed era consigliere di Stato a partire dal 1891.

Diventato cagionevole di salute, l'egregio collega sperò indarno di ricuperare le forze ritraendosi ne' suoi monti, che gli erano tanto cari, e vi trovò invece la morte. Sia pace all'anima sua, e la pace eterna augurano a Romualdo Bonfadini i numerosi amici ed i suoi compagni in questo Senato, che lo piangono estinto (Vive approvazioni).

Pochi giorni innanzi che si riaprissero le porte del Senato, cessava ancora di vivere in Colico un altro collega, l'avvocato Camillo Polti, il quale era nato il dì 23 ottobre 1825 nella città di Livorno.

Venuto in fama di esimio giureconsulto, il Polti non fu tardo a partecipare efficacemente ai moti liberali di Lombardia, e però gli elettori del collegio di Gravedona, memori e grati, lo elessero, fino dal 1860, a loro rappresentante nella Camera dei deputati che sedeva allora in Torino; siccome nelle tre legislature successive, fu chiamato con grande consenso di suffragi a rappresentare in Parlamento il collegio di Menaggio, che comprendeva l'antico di Gravedona. Ma nel marzo del 1870, l'avvocato Polti presentò le sue dimissioni con una nobilissima lettera, nella quale si doleva che i suoi privati affari più non gli permettessero di prender parte ai lavori della Camera elettiva.

Però nella legislatura XIII consentì, per la volontà degli stessi elettori di Menaggio, a riprendere l'antico seggio, che occupò ancora nelle seguenti legislature, fino a che, nel 1889, entrò a far parte di questo nostro Senato.

Nella sua grande modestia l'avvocato Polti, che pure era oratore elegante, prese assai di rado la parola nella Camera dei deputati, mai in Senato. Ma Egli era uomo di retti principî, indipendente nel voto, fedele al partito liberale al quale appartenne, stimato sovratutto per l'onestà della vita, che lo faceva caro e stimato così nella Camera elettiva, come fra coloro in mezzo ai quali aveva consuetudine di vita. Perciò nessuno mai gli rimproverò il silenzio che gli era sommamente caro, mentre non mancò mai di prender parte ai lavori della Camera elettiva, e la sua condotta fu d'altro canto sempre nobile ed operosa.

Beati quei giorni nei quali gli elettori non domandavano di meglio a colore che reputavano meritevoli della loro fiducia; e beati gli eletti, sovra dei quali non pesavano come un incubo le esigenze degli interessi privati!

Già queste pagine erano scritte e consegnate per la stampa, allorchè giunse l'infausto annunzio, che ieri stesso moriva in Catania il senatore Tenerelli. Egli era nato in Leonforte, e si spense in Catania, quando stava per raggiungere il sessantesimo anno del viver suo.

Consigliere comunale e provinciale, poi sindaco in momenti difficili, capo dell'Amministrazione comunale di Catania nel triennio 1875-77, diede prova di molto accorgimento e di grande assiduità al lavoro, ma fu solo nel 1876 che il nome del Tenerelli cominciò a figurare nel mondo politico, quando gli elettori di Regalbuto lo elessero a loro deputato in sostituzione del marchese Gravina, nostro ben amato collega, il quale aveva accettato il posto di prefetto nell'Amministrazione dello Stato.

Appena entrato in Parlamento, il Tenerelli diede prova di essere particolarmente versato nelle materie d'ordine amministrativo, e così pareva agli elettori di Regalbuto, che in altre due Legislature, anzi tre, perchè eletto Segretario generale nel Ministero della pubblica istruzione andò soggetto a rielezione, lo rinviarono a sedere in Parlamento. Fu soltanto nel 1885 che il Tenerelli presentò le sue dimissioni da deputato, adducendo per motivo, che doveva prestare l'opera sua in cose che lo rendevano incompatibile con l'esercizio della Rappresentanza nazionale. La Camera prese atto delle dimissioni ed il Tenerelli entrò subito a far parte dell'Amministrazione della rete Sicula ferroviaria, poi di una Società commerciale, della quale è bello tacere.

Frattanto, cioè il 7 luglio 1886, fu eletto senatore.

Nei momenti più gravi il Tenerelli prese parte ai lavori del Senato, ma la salute non gli consentì di dedicare intiera l'opera sua in servizio della cosa pubblica, siccome avrebbe per fermo desiderato. Pure, nel nome del Senato, io mando al Tenerelli l'estremo saluto.

CANONICO. Manda un saluto alla memoria del senatore Rosazza, anche per desiderio del senatore Faldella.

Ricorda i meriti patriottici e filantropici del defunto e le opere da lui compiute a beneficio pubblico.

FINALI. Quale collega e compagno del senatore Sacchi, si associa alle parole dette in di lui onore dal Presidente, ricordando soprattutto l'integrità del carattere del conte Sacchi.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri. A nome del Governo si associa alle parole di compianto dette dal Presidente pei senatori defunti.

Come ministro degli esteri ringrazia il Presidente per l'omaggio da lui reso alla memoria di Costantino Ressman, onore della diplomazia italiana, cittadino benemerito, di animo gentile e conciliante, di mente colta, d'ingegno elettissimo.

Ricorda pure il senatore Romualdo Bonfadini e la lunga amicizia che a lui lo legava, e dice come la dipartita improvvisa del Bonfadini abbia destato in Italia un sincero e profondo rimpianto. Accenna ai meriti di patriotta, di pubblicista del Bonfadini e manda alla sua memoria l'estremo saluto (Approvazioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, procede al sorteggio dei senatori che dovranno fungere da scrutatori delle varie votazioni portate all'ordine del giorno.

Risultano sorteggiati quali scrutatori: per la votazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, i senatori: Pascale, Cerruti Cesare e Ellero.

Per la votazione della Commissione permanente di finanze, i senatori: Mariotti, Cucchi e Scelsi.

Per la votazione della Commissione per le petizioni, i senatori: Vitelleschi, Sensales e Saredo.

Per la votazione della Commissione di contabilità interna, i senatori: Massarucci, Ghiglieri e Paternò.

Per la votazione della Commissione per la biblioteca, i senatori: Serafini, Gloria e Paternostro.

Per la votazione della Commissione per i trattati di commercio e per le tariffe doganali, i senatori: Cremona, Cannizzaro e Taverna.

Per la votazione dei Commissari di sorveglianza al Debito pubblico, i senatori: Codronchi, Lanzara e Chiala.

Ordina poi l'appello nominale per la votazione per la nomina:

1. delle seguenti Commissioni permanenti:
   a) per la verifica dei titoli dei nuovi senatori;
   b) di finanze;
   c) per le petizioni;
   d) di contabilità interna;
   e per la biblioteca;
   f) per i trattati di commercio e per le tariffe doganali.
2. dei Commissari (tre) di sorveglianza al Debito pubblico.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Le urne sono consegnate agli scrutatori per lo spoglio. Il risultato della votazione sarà proclamato nella seduta di domani.

Levasi (ore 17.10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì 17 novembre 1899

Presidenza del Presidente COLOMBO.

La seduta comincia alle ore 14.5.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

MIRRI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

a) spese straordinarie militari da iscriversi nel bilancio 1899-1900;

b) modificazioni alla legge sulle servitù militari;

c) sistemazione degli ufficiali subalterni commissari;

d) passaggio dalla Regia Marina al Regio Esercito di talune categorie di militari in congedo;

e) modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del Regio Esercito e al testo unico delle leggi sulla leva marittima approvato con Regio decreto 16 dicembre 1888.

PELLOUX, presidente del Consiglio, presenta i seguenti disegni di legge:

a) prestiti per esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene per la derivazione e conduttura di acque potabili;

b) nuovo organico degli ufficiali di pubblica sicurezza;

c) modificazione all'articolo 31 della legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza;

d) pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Mauro Ghergbi, morto per causa di servizio;

e) conversione in legge del Regio decreto 22 giugno 1899 per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa;

f) sui delinquenti recidivi e sull'abolizione del domicilio coatto;

g) provvedimenti a favore del comune di Comacchio;

h) estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate alle Società cooperative fra gli operai muratori di Roma ed alla Società cooperativa di Romagna;

i) concessioni a taluni Comuni della provincia di Porto Maurizio di un nuovo termine per l'esecuzione dei lavori contemplati nel rispettivo piano regolatore.

BETTÒLO, ministro della marineria, presenta un disegno di legge per provvedere alle norme per il reclutamento e l'avanzamento degli assistenti di prima e seconda classe nel Corpo del Genio navale; ed un altro disegno di legge per la conversione in legge del decreto 23 settembre 1899 contenente disposizioni speciali per la leva di mare della classe 1879.

Giuramento.

PAPA giura.

Commemorazioni.

PRESIDENTE (Segni d'attenzione). Onorevoli colleghi. Nel breve giro di pochi mesi, da che fu chiusa la Sessione, la morte ha mietuto pur troppo largamente nelle file dei nostri colleghi.

E primo fra tutti ha colpito un collega carissimo, un veterano delle lotte parlamentari, che abbiamo visto noi stessi lentamente declinare prima di spegnersi, pur rimanendo fermo al suo posto, schiavo del suo dovere: l'on. Settimio Costantini.

Nato a Teramo il 2 marzo 1839, egli rappresentò il Collegio di Teramo senza interruzione per tutte le legislature, dalla tredicesima alla ventesima.

Baldo e prestante nella sua giovinezza e infiammato di amore patrio, come il padre suo, soffrì a vent'anni la persecuzione e la carcere per le sue ardenti aspirazioni politiche; poi concorse coi fratelli alla difesa dell'ordine sui monti del suo paese nativo, meritandosi la medaglia al valor civile per la sua coraggiosa condotta nella campagna contro il brigantaggio.

Eletto deputato nel 1876, si iscrisse alla Sinistra parlamentare e ne divenne in breve uno dei membri più stimati per il carattere e la sua operosità. E noi lo abbiamo visto sui nostri banchi, oratore spesso efficace, assiduo collaboratore in Commissioni importanti, poi segretario generale al Ministero della pubblica istruzione dal febbraio 1881 all'aprile 1884. L'on. Baccelli lo volle ancora con sè come sottosegretario di Stato dal dicembre 1893 al marzo 1896 e dal luglio 1898 fino al 19 luglio di quest'anno, giorno della sua morte, mentre già lo travagliava il malore che lo condusse alla tomba, dandogli così un commovente attestato della sua fiducia e della sua costante amicizia.

Popolare e apprezzato nella sua città e in tutto l'Abruzzo, tenne con lode di buono e prudente amministratore l'ufficio di assessore e poi di sindaco a Teramo per sette anni e quello di presidente del Consiglio provinciale fino alla morte. A lui devono gl'Istituti scolastici di Teramo e della provincia il loro attuale e florido sviluppo.

Fu di animo mite e generoso, affettuoso cogli amici, affabile e dolce cogli inferiori, semplice e modestissimo sempre. Fu lavoratore indefesso e gli Atti del Parlamento portano la traccia della sua operosità sia come oratore che come relatore in molte importantissime questioni, e fra le altre, in quelle sulla riduzione delle preture e sulla riforma delle Opere pie.

Un invincibile malore lo colse negli ultimi anni, insidiando gradualmente, ma fatalmente alla sua vita, e ottenebrando a poco a poco la facoltà della sua intelligenza. Così si spense lentamente, restando sempre sulla breccia, sempre assiduo al suo ministero, benchè affranto e logorato dal male, sinchè la morte lo colpì.

Rendiamo omaggio, onorevoli deputati, a questo nostro collega, che volle rimanere fedele sino all'ultimo al sentimento del dovere e al commovente affetto di cui ricambiava il ministro che aveva riposto in lui tanta fiducia; e uniamoci col cuore ai parenti e agli amici, che ne piangono ancora amaramente la perdita. (Vive approvazioni).

CERULLI si associa alla commemorazione del presidente e propone che sieno inviate condoglianze alla città di Teramo e alla famiglia dell'estinto. (Approvazioni).

BARNABEI si associa anch'egli alle parole del presidente (Approvazioni).

PRESIDENTE. La tomba si è schiusa da poco anche per due altri colleghi, che da non lungo tempo avevamo fra noi.

Il 26 settembre si spense improvvisamente in Lonato l'on. Luigi Carpaneda, deputato di quel Collegio per la 20ª legislatura.

Nato da modestissima famiglia, egli acquistò in breve, per l'ingegno suo, benchè avesse dovuto di buon'ora troncare gli studi, una modesta posizione nell'Amministrazione comunale della sua città, che gli permise di riprendere a studiare, conseguendo la laurea d'avvocato.

Fu chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini prima al Comune, poi alla Provincia come consigliere e come deputato provinciale, e rese in queste Amministrazioni tali servizi che gli elettori di Lonato lo vollero loro deputato al Parlamento nelle elezioni del 1897.

Nella Camera si ascrisse alla Sinistra parlamentare e si distinse, malgrado di poco tempo che fu nostro collega, per la sua operosità, facendo parte di molte Commissioni e prendendo parecchie volte la parola sempre in materia d'agricoltura, nella quale era versatissimo.

Era molto stimato dai suoi colleghi di questa Camera, e delle Amministrazioni e delle istituzioni cittadine delle quali faceva parte; e fu solenne e commovente il tributo che resero alla sua memoria, quando tutta Lonato accompagnò la salma dell'estinto concittadino alla sua ultima dimora (Vive approvazioni).

BONARDI si associa alla commemorazione fatta dal presidente, proponendo che siano mandate le condoglianze della Camera alla sconsolata famiglia (Approvazioni).

PRESIDENTE. L'on. Pietro De Caro, rappresentante il Collegio di Benevento nella 20ª Legislatura, mancò in non tarda età il 30 scorso ottobre. Fu un cittadino preclaro ed un medico insigne, e la sua morte fu un vero lutto per la sua città nativa. Si disse di lui che egli era l'uomo più amato e stimato in tutta

la provincia, e certo elogio maggiore non potrebbe farsi del collega che abbiamo perduto.

Ai nostri lavori non potè partecipare lungamente, già minato, come era quando entrò nella Camera, dal male che poi lo trasse alla tomba. Ma il compianto della città sua ci fa più vivamente sentire la gravità della perdita che la Camera ha fatto (Vive approvazioni).

D'ANDREA si unisce alle nobili parole pronunziate dal presidente e propone che si mandino condoglianze alla famiglia (Approvazioni).

PRESIDENTE. La Camera era già convocata e ci trovavamo al 13 novembre, cioè alla vigilia di inaugurare la presente Sessione, quando ci giunse inaspettata, e vivamente deplorata, la notizia della morte, avvenuta quel giorno, del nostro collega Cino Michelozzi, deputato del 2° collegio di Pistoia. Non aveva che 58 anni, e nessuno avrebbe certo potuto presentire la sua fine vicina, quando egli, deputato di due Legislature, la 19ª e la 20ª, sedeva ancora fra noi, spiegando la sua grande attività anche nei lavori parlamentari.

Poichè egli fu sempre un lavoratore assiduo e infaticabile, e come tale si distinse sopratutto nella professione sua, che esercitava con passione, tanto che, appunto per essa fondò e diresse l'unico giornale che si pubblichi pei notai e scrisse parecchie opere pregiate ad uso dei suoi colleghi di professione.

Per questo egli fu tenuto in grandissima stima dai colleghi e assunto all'ufficio di presidenza del Consiglio notarile di Firenze.

Nella Camera appartenne ad un gruppo di Sinistra, e si fece rimarcare ben presto con discorsi che furono attentamente ascoltati ed apprezzati.

Fece parte di molte Commissioni parlamentari, tanto nella 19ª che nella 20ª Legislatura, e fu commissario autorevole, sopratutto in materie giuridiche e amministrative. Per dimostrare la sua grande competenza in tali materie, basta rammentare che un illustre guardasigilli lo aveva incaricato di preparare un progetto di riforma dell'ordinamento del notariato.

La Camera, ne sono sicuro, prenderà vivissima parte al lutto di Pistoia per la perdita del suo illustre concittadino (Vive approvazioni).

CASCIANI si associa alla commemorazione fatta dal presidente pregando la Camera di esprimere il proprio dolore alla desolata famiglia ed alla città di Pistoia (Approvazioni).

APRILE deplora la morte del senatore Tenerelli, già deputato del Collegio che egli ora rappresenta, e già suo avversario politico, commemorandone le virtù (Approvazioni).

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, si unisce al rimpianto per la perdita di tanti colleghi, ricordando sopratutto le benemerenze e le virtù del compianto suo amico Costantini (Approvazioni).

(Le varie proposte sono approvate).

Nomina di Commissioni.

PRESIDENTE annuncia di aver chiamato a comporre la Commissione che dovrà stendere la risposta del discorso della Corona i deputati: Cambray-Digny, Cappelli, Donati, Nasi e Villa.

Chiama a costituire la Commissione per la verificazione dei poteri i deputati: Basetti, Calissano, Callaini, Carcano, Coppino, Cottafavi, Di Broglio, Di Giorgio, Emilio Farina, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Girardi, Marcora, Picardi, Piccolo-Cupani, Pompilj, Rizzo, Rovasenda, Suardi-Gianforte e Torraca.

Presentazione di disegni di legge.

SALANDRA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenta due disegni di legge, uno per disposizione definitiva per la ripartizione del bosco di Montello, l'altro sulle Associazioni o Imprese tontinarie o di ripartizione.

Commissioni di scrutinio.

PRESIDENTE sorteggia le seguenti Commissioni di scrutinio.

Per la votazione relativa alla Commissione:

per l'esame dei bilanci e dei conti consuntivi i deputati: Torraca, Tiepolo, Roselli, Vendramini, Leonetti, Riccio, Vischi, Greppi, Serralunga, Menafoglio, De Bernardis, Pastore, Carlo Di Rudinì, Maurigi, Vetroni, De Nava, Marco Rocco, De Martino, Marescalchi-Gravina e Trinchera;

per le petizioni i deputati: Di Cammarata, Bonacossa, Giuseppe Majorana, Cagnola, Gilardini, Tripepi, Rizzo, Gallini, Franchetti, Orlando, Camagna e Di Sant'Onofrio;

per l'esame dei decreti registrati con riserva i deputati: Calvanese, Tarantini, Giacone, Palumbo, Lodovico Fulci, Diligenti, Onorato Gaetani, Di Lorenzo, Rizzetti, Prospero Colonna, Ruffoni e Lucernari.

Presentazione di disegni di legge.

BOSELLI, ministro del tesoro, presenta il rendiconto consuntivo dell'esercizio 1897-98 e gli stati di previsione per l'esercizio 1899-1900 con annesse note di variazioni ed i seguenti disegni di legge:

Spesa per il riscontro dei magazzini di deposito dello Stato;

Aumento di spesa per l'ampliamento degli Istituti di clinica annessi all'Università di Torino;

Rimborso alla Società delle strade ferrate per la Rete Adriatica di annualità di pigioni arretrate;

Convalidazione di decreti Reali di prelevazione;

Transazione tra lo Stato e il Comune di Napoli;

Disposizioni relative all'insequestrabilità degli stipendi.

Votazione a scrutinio segreto per la nomina di tre Commissioni.

FULCI NICOLÒ, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Aguglia — Alessio — Aliberti — Ambrosoli — Angiolini — Anzani — Aprile — Arcoleo — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bastogi — Bernini — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Binelli — Biscaretti — Bonacci — Bonacossa — Bonanno — Bonardi — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brunetti Eugenio.

Cagnola — Calabria — Calderoni — Caldesi — Callaini — Calleri Enrico — Calpini — Calvanese — Cambray-Digny — Campi — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Cappelleri — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Casale — Casalini — Casciani — Castiglioni — Cavalli — Celli — Celotti — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chiesi — Chimirri — Chinaglia — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Clemente — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Compagna — Contarini — Conti — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bellis — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De Luca — De Martino — De Michele — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Cammarata — Di Lorenzo — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Donadio — Donati — Donnaperna.

Fabri — Falconi — Falletti — Fani — Farina Emilio — Farinet — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Frola — Fulci Lodovico — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Ghillini — Giaccone — Giampietro — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Gorio — Greppi — Grippo — Grossi — Guerci — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Lazzaro — Leonetti — Lojodice — Lo Re — Lucchini Luigi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Macola — Magliani — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Manna — Marescalchi Gravina — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Maurigi — Mauro — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri.

Oliva — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Palizzolo — Palumbo — Panzacchi — Papa — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pastore — Pavia — Penna — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Pinna — Piola — Piovene — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinotti — Pugliese — Pullè.

Radice — Raggio — Randaccio — Rasponi — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rossi Teofilo — Rossi Milano — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Sella — Selvatico — Serralunga — Serristori — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spirito Beniamino — Squitti — Suardi Gianforte.

Talamo — Tasca-Lanza — Tassi — Tecchio — Testa — Tiepolo — Tinozzi — Torlonia Guido — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turati.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Veneziale — Venturi Silvio — Veronese — Vianello — Vienna — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli — Zappi — Zeppa.

Sono ammalati:

Colonna Luciano — Costa Alessandro.

Lugli.

Presentazione di un disegno di legge.

PELLOUX, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge sulle spese di spedalità di Roma.

Sorteggio degli uffici.

MINISCALCHI e D'AYALA-VALVA, segretari, eseguiscono il sorteggio.

Proposte di legge.

PRESIDENTE annunzia che sono state presentate tre proposte di legge: una dell'on. Finocchiaro-Aprile, un'altra degli onorevoli Colajanni e Pantano, e la terza degli onorevoli Pantano e Colajanni.

Interrogazioni e interpellanze.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici circa i danni enormi arrecati dalla mancanza di vagoni per il trasporto della produzione vinicola nelle Puglie, e se e come egli intenda provvedere sin da ora per l'avvenire.

« Vischi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica, del tesoro e delle finanze per sapere se o quando intendano di presentare alla Camera il promesso progetto di legge per la spesa occorrente al trasporto della Biblioteca Marciana dal Palazzo Ducale di Venezia nell'edificio della ex-Zecca.

« Tiepolo, Tecchio, Selvatico, Molmenti, Veronese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi per sapere se intenda provvedere ad un radicale ristauro dell'ufficio telegrafico di Padova, dando appagamento ai ripetuti reclami di quella cittadinanza.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se non intenda di condurre, senza ulteriore ritardo, a termine le operazioni di distruzione dei tre piccoli centri fillosserici che ancor si trovano nella regione Valenzana.

« Ceriana Mayneri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sugl'inconvenienti che si verificano nel servizio dei facchini presso la stazione di Roma, e per quali ragioni si tolleri che una Agenzia privata ne sfrutti il lavoro con danno del pubblico.

« Grossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda presentare il progetto tante volte promesso per le Sezioni di pretura.

« Cereseto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura in ordine al recente voto di protesta deliberato dal Consiglio provinciale di Alessandria contro la minacciata sospensione della distruzione delle viti fillosseriche in quella Provincia.

« Cereseto ».

« I sottoscritti interrogano l'on. ministro degli esteri sui conflitti che avvengono fra le autorità politiche austro-ungariche di Riva di Trento ed il personale della Navigazione a vapore sul Lago di Garda.

« Gorio, Bonardi, Molmenti, Massimini, Morando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per apprendere se intende richiamare le Agenzie delle imposte all'osservanza delle norme prescritte dalla sua circolare in ordine all'accertamento dei redditi.

« Scotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra per apprendere se sia disposto a presentare una proposta di legge che assimili, agli effetti della leva militare, i figli naturali riconosciuti ai figli legittimi.

« Scotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio per conoscere se e quando intendano presentare al Parlamento proposte modificatrici delle disposizioni che regolano oggidì nel Codice di commercio le Società cooperative.

« Schiratti ».

MAZZA propone che sia ripreso allo stato di relazione il disegno di legge per la campagna di Mentana.

PELLOUX, presidente del Consiglio, non si oppone alla proposta, ma prega l'on. Mazza di volerla ripresentare quando sia presente il ministro della guerra.

La seduta termina alle 16.40.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Costituzione dell'Ufficio.

Per domani alle ore 10 e mezzo sono convocate la Giunta permanente per le elezioni e la Giunta permanente per il Regolamento della Camera.

Per domani alle ore 15 è pure convocata la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge *Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi del 1900.*

Per domenica 19 novembre, alle ore 10, è convocata la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

DIARIO ESTERO

Sull'opinione pubblica inglese e l'atteggiamento dell'Europa, scrivono da Londra al *Journal des Débats*:

La visita dell'Imperatore di Germania alla Regina Vittoria è l'avvenimento del giorno; è quello che interessa di più, attualmente, gli uomini politici e l'opinione pubblica in generale. Tutti vi annettono una grande importanza e vi vedono il segno di un riavvicinamento tra la Gran Bretagna e la Germania, le cui relazioni difettavano, negli ultimi anni, di cordialità. Vi si vede dell'altro ancora. Vi sono taluni, i quali reputano che l'Imperatore di Germania, impressionato dalla potenza dell'accordo anglo-americano e dell'influenza che questo può esercitare in Asia ed altrove, ha creduto giunto il momento di avvicinarsi alla combinazione anglo-sassone alla quale non si potrebbe dare il nome di alleanza, benchè ne abbia il carattere.

Gl'inglesi, per opera della loro diplomazia ufficiale e della diplomazia ufficiosa del sig. C. Rhodes, hanno riportato un grandissimo successo, associando, per mezzo dell'interesse politico e commerciale, l'Impero di Germania ai loro vasti progetti africani.

Resta però sempre a sapersi quale sia la portata dell'accordo segreto anglo-tedesco, di cui si è detto in un discorso del Trono che contempla delle eventualità non ancora notificatesi. Vi ha in ciò un'incognita di cui bisogna tener conto nel trattare i problemi di politica internazionale e coloniale, e che i risultati della guerra del Transwaal faranno forse conoscere. Non si andrà però lungi dal vero ammettendo che il trattato segreto anglo-tedesco dia all'Inghilterra delle assicurazioni preziose per la creazione del suo Impero africano.

Però vi è un lato spiacevole nella situazione attuale, ed è che gli inglesi, suggestionati dai loro giornali, si immaginano che la Francia mediti dei neri disegni contro la Gran Bretagna e che devono alla Germania di essere sfuggiti ad un grande pericolo. Gli inglesi, anche i più serî e meglio informati, hanno terminato col prestar fede a questa leggenda fantastica di una coalizione anti-inglese ideata ed iniziata dalla Francia. Lord Salisbury ha un bel dire che nessuna Potenza medita di intervenire tra l'Inghilterra ed il Transwaal; la leggenda esiste e durerà molto tempo ancora. Eppure è evidente che l'atteggiamento dell' Imperatore di Germania di fronte all'Inghilterra non è stato determinato da avvenimenti recenti, ma fu deciso da lungo tempo. La prova di questo fatto si trova nel trattato segreto e nella Convenzione telegrafica e ferroviaria conclusa col sig. Rhodes nel mese di marzo ultimo, cioè a dire quando nessuno sapeva ancora che l'Inghilterra farebbe la guerra al Transwaal.

Non è lecito sperare che questi fatti, così semplici e così facili a constatarsi, facciano molta impressione nell'opinione pubblica inglese; ma conviene metterli in luce e dire e ripetere che l'idea di una coalizione anti-inglese e di un intervento nella vertenza anglo-transwaaliana è una pura leggenda e niente altro.

***

Il Sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, sig. Windham, in un discorso tenuto a Dover, rilevò la lealtà delle colonie; aggiunse che, dopo l'attaccamento delle colonie, egli deve apprezzare altamente l'amicizia dell'America; questa amicizia potrebbe costituire uno degli episodî più significanti e più gravi di conseguenze nella storia dei due Stati. L'amicizia fra l'Inghilterra e l'America non ha per effetto l'inimicizia contro alcun'altra grande Potenza.

A proposito della visita imminente dell'Imperatore Guglielmo, l'oratore disse che sarebbe il colmo dell'indelicatezza il tentativo di violare il carattere privato che l'Imperatore desidera sia conservato al suo viaggio.

***

Il *Daily News* ha dal Cairo, in data 15 corrente, che perlustratori inviati da Ondurman in ricognizione, confermano che il Kalifa si avanza verso la città.

Ufficiali inglesi partiranno in settimana per porsi alla testa delle truppe. Si decise di inviare a Chartum un distaccamento di *highländers* Seafort.

***

Il Presidente degli Stati-Uniti, Mac-Kinley, ha inviato al comandante delle forze americane nelle isole Filippine, generale Otis, un telegramma in cui lo prega di far pervenire, in qualche modo, ad Aguinaldo l'invito di trattare i prigionieri spagnoli con umanità e di aggiungere che ogni insorto responsabile di mali trattamenti inflitti ai prigionieri dovrà renderne conto quando sarà nelle mani degli americani.

***

Un telegramma da Washington all'*Evening Post*, dice che lo Stato di Panama ha chiesto di essere annesso agli Stati-Uniti.

Il Dipartimento di Stato non tiene conto di questa domanda.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Al Foro Romano. — Ieri, nel mentre si espurgava una cloaca antica nel Foro Romano, dagli operai venne trovato un gran numero di monete d'oro, alcune delle quali di conio freschissimo ed ottimamente conservate.

Se ne raccolsero in breve circa 400, tutte riferibili al periodo bizantino.

Il maggior numero è costituito da aurei di Costanzo II (a. 361) che ascendono a 74, e sono i più antichi di quelli finora trovati. Ve ne sono poi 11 di Valentiniano III (a. 455), quattro di Marciano (a. 457), sei di Libio Severo (a. 465), cinque di Antemio (a. 467), quattro di Leone Isaurico (a. 474).

Si hanno così nuovi documenti per illustrare il periodo bizantino di Roma: periodo che si potè ampiamente studiare coi risultati ottenuti fino dal primo scavo che lo stesso Ministro, on. Baccelli, vi fece eseguire nel 1882.

Il Ministro, avvertito nella Camera dei deputati, di questa nuova scoperta, si recò subito al Foro Romano, accompagnatovi dall'on. Bernabei.

Per l'Esposizione di Parigi. — Il Comitato romano per l'Esposizione di Parigi nel 1900 ha nominati i sigg. comm. Giulio De Angelis e comm. Romolo Tittoni, come delegati nella Commissione speciale per una Mostra d'arte industriale che si terrà nel Padiglione d'onore dell'Italia.

Le statue pel Palazzo di Giustizia. — I 108 bozzetti presentati da 53 scultori al secondo concorso per le statue e le decorazioni artistiche del Palazzo di Giustizia, saranno esposti al Palazzo delle Belle Arti da domani 19 al 22 corrente dalle ore 10 alle 16.

La salma di un valoroso. — Ieri l'altro col piroscafo *Po*, della N. G. I., proveniente da Massaua, giunse a Napoli la salma del tenente di cavalleria Sallustio Ferrari. Dallo scalo marittimo il corteo si recò alla stazione e vi presero parte una rappresentanza dell'esercito ed i parenti dell'estinto.

Il Ferrari era figlio del defunto deputato Ferrari, morto assassinato a Rimini.

Il tenente Ferrari era uno dei più valorosi ufficiali d'Africa e prese parte a diversi fatti d'armi; era decorato di due medaglie d'argento al valor militare.

La salma partì ieri per Rimini, ove sarà tumulata nella tomba di casa Ferrari con grande solennità.

Per le merci a piccola velocità. — La Società delle Ferrovie del Mediterraneo annunzia che, in conseguenza di eccessiva affluenza di trasporti, trovandosi la stazione di Genova-Brignole molto ingombrata, deve venire sospesa nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 corr., presso tutte le stazioni della Rete Mediterranea al Nord di Pisa, l'accettazione delle merci a piccola velocità in piccole partite ed a vagone completo, destinate alla predetta stazione di Genova-Brignole.

Il fortunale all'isola d'Elba. — L'*Agenzia Stefani* ha da Portoferraio 17:

« Giungono notizie di nuovi disastri marittimi causati dal fortunale di ieri.

« Una tartana di Rio Marina, sorpresa dall'uragano nel canale di Piombino, affondò all'altezza dell'isolotto di Cerboli. L'equipaggio si è salvato mediante un'imbarcazione con cui a grande stento raggiunse Rio Marina, riparando poi a bordo del piroscafo inglese *Delagoa*, che ivi caricava ferro ».

Marina mercantile. — I piroscafi *Manilla* e *Bisagno*, della N. G. I., proseguirono ieri, il primo da Aden per Napoli ed il secondo da Singapore per Hong-Kong.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PRETORIA, 15. — Nel combattimento avvenuto ieri al Sud di Ladysmith, gl' inglesi misero in batteria 13 cannoni, ed attaccarono 380 boeri del Transwaal. Il grosso cannone boero aprì il fuoco sugl'Inglesi, i quali si ritirarono, mettendosi al coperto in un burrone, presso Ladysmith.

Le perdite degli inglesi sono sconosciute; quelle dei boeri sono un morto, 3 feriti, e 13 cavalli uccisi e 7 feriti.

PARIGI, 17. — *Alta Corte di Giustizia.* — Il Presidente Fallières interroga Godefroy, presidente dell'Associazione della Gioventù realista.

Godefroy afferma che l'Associazione non commise alcun atto illegale. Riconosce però che prese parte alla dimostrazione del 25 ottobre, ma fu per protestare contro le grida di: *Abbasso l'Esercito!*

— Godefroy, continuando, dice che non esisteva un'alleanza tra le Leghe realista, antisemita e dei patrioti. Egli però incoraggiava i suoi amici ad inscriversi nella Lega dei patrioti, perchè le due Leghe, quella cioè della Gioventù realista e l'altra dei patrioti, avevano un punto di contatto: il patriottismo e l'amore per l'esercito.

Si passa quindi all'interrogatorio di Sabran Pontevès.

— Sabran Pontevès dichiara che egli fece sempre lealmente propaganda elettorale realista, e che non emise mai altro grido che quello di: *Viva l'Esercito!* nelle varie dimostrazioni alle quali assistette.

Soggiunge che egli non fece mai alcuna subornazione e non ebbe mai relazione coi membri della Lega dei patrioti.

Bourmont interrogato risponde che abbandonò la politica dal 1897. Si meraviglia quindi di essere accusato di complotto.

Dreamel interrogato sul danaro destinato alla propaganda realista, dice che quel denaro doveva servire alla creazione di un giornale monarchico. Deramel afferma che non ebbe alcun rapporto colla Lega dei patrioti.

L'udienza viene quindi tolta.

VIENNA, 17. — *Camera dei Deputati.* — Si approva il progetto del Governo, il quale abolisce la tassa di bollo sui giornali.

Il Ministro dell'interno Koerber, rispondendo all'interpellanza di Lueger circa il caso di peste verificatosi a Trieste, a bordo del *Polis Mitilene*, dichiara che l'esame bacteriologico delle parti anatomiche del marinaio estero Barbarissa, fatto dal professore viennese Weichselbaum, confermò il sospetto che si trattasse di peste.

Dice che furono prese tutte le necessarie misure di precauzione e che dalla morte del Barbarissa nessun nuovo caso di peste si è verificato, sicchè ogni causa d'inquietudine è scomparsa.

Il Ministro Koerber esprime la speranza che la pubblicità e l'obbiettività, colla quale il Governo austriaco agisce conformemente alle decisioni delle Conferenze internazionali di Dresda e di Venezia, in ogni caso di epidemia, contribuiranno anche all'estero ad eliminare ogni provvedimento contro il libero commercio, in seguito a questo caso, isolato ed importato dall'estero.

Il Ministro rileva che, dopo le Convenzioni internazionali suddette, le restrizioni per la libera pratica sono ammissibili soltanto in caso d'infezioni endemiche e mai in caso d'infezione isolata e importata dall'estero ed efficacemente eliminata.

LONDRA, 17. — Il trasporto *Oriental*, con truppe inglesi, è giunto oggi a Durban.

EAST COURT, 16 (sera). — Si è udito stamane, in direzione di Ladysmith, un vivo fuoco di fucileria, il quale durò parecchi minuti, e fu seguito da esplosioni.

PARIGI, 17. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera, e si occupato delle cerimonie che avrà luogo domenica per l'inaugurazione del monumento al trionfo della rivoluzione. Il Consiglio ha deliberato che il Presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau ed i Ministri Leygues, Millerand, Baudin e Décrais vi accompagnino il Presidente della Repubblica, Loubet.

PARIGI, 17. — Il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, chiese alla Commissione senatoriale per l'amnistia di comprendere nell'amnistia stessa tutte le procedure connesse alla questione Dreyfus.

LONDRA, 17. — Il Ministero della Guerra ha ricevuto un dispaccio dal generale Redwers Buller da Cape Town, in data 10 corr. sera:

Il dispaccio conferma l'incidente del treno blindato a Chieveley: Aggiunge che nel momento in cui i vagoni deragliarono, i fucilieri di Dublino furono lanciati fuori dei vagoni stessi. I fucilieri avanzarono allora contro i Boeri.

Nel frattempo sembra che il treno blindato sia ritornato a East Court senza la compagnia dei fucilieri. Un centinaio di uomini sono scomparsi. Vi sono un morto e 18 feriti.

LOURENÇO MARQUEZ, 17. — Un giornalista proveniente dal quartier generale di Ladysmith conferma la notizia del combattimento che ebbe luogo il 14 corr. a Ladysmuth; due *burghers* rimasero uccisi e sei feriti.

A mezzanotte tutti i cannoni degli *Afrikänders* attorno a Ladysmith aprirono simultaneamente il fuoco. Una pioggia di proiettili cadde su Ladysmith.

Da Bulwana Hill furono veduti parecchi edificî in fiamme. Durante la giornata gl'inglesi lasciarono la città e si misero al riparo sul versante di una collina.

EAST COURT, 17. — Duemila Boeri, con otto cannoni, occupano la posizione di Ennersdale a cinque miglia al Nord-Ovest di East Court.

VIENNA, 17. — La *Wiener Abendpost* annunzia che anche nelle ultime 24 ore non si è manifestato, a Trieste, alcun caso di malattia sospetta e che perciò da 13 giorni Trieste è immune dalla peste bubonica.

GENOVA, 17. — È giunta la nave-scuola degli Stati Uniti *Essex*, proveniente da Livorno, ed ha scambiato i saluti d'uso.

LOURENÇO MARQUES, 18. — Il 14 corr., 4000 Boeri lasciarono la posizione che occupavano al Nord di Ladysmith per unirsi alla colonna del comandante Botha, onde arrestare la marcia delle truppe inglesi, comandate dal generale in capo Redvers Buller, che si recano a soccorrere la guarnigione di Ladysmith.

PARIGI, 18. — Il *Pétit Temps* pubblica un dispaccio da Pietermaritzburg, in data del 16 corr., il quale dice che un altro treno blindato, con 25 volontari, partito per fare una ricognizione, non è ritornato. Si crede che i Boeri se ne siano impadroniti.

TRIESTE, 18. — La direzione del *Lloyd* austriaco ha ricevuto un dispaccio da Porto Praja (Brasile) il quale dice che il piroscafo *Berenice* è partito per Gibilterra il 15 corrente. Lo stato di salute del credenziere colpito da peste è invariato. Egli non potè essere sbarcato perchè le autorità non lo permisero. Lo stato degli altri uomini dell'equipaggio è buono.

LONDRA, 18. — Il *Times* ha da Ladysmith, 16: La città è bombardata dai Boeri notte e giorno. La guarnigione è costretta a combattere continuamente.

Un ponte sul fiume Tugela é stato distrutto.

I Portoghesi si fortificano alla frontiera.

Il *Times* riceve da Jamestowe, 14: 600 Orangisti sono entrati ad Aliwen North e proclamarono l'annessione della città e del distretto all'Orange.

Il *Times* ha da Queenstown, 13: Riparti di truppe orangiste operano movimenti sul fiume Orange.

KIEL, 18. — L'Imperatore e l'Imperatrice, con due figli, sono partiti per l'Inghilterra stamane alle ore 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 17 novembre 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60

Barometro a mezzodì	759,4
Umidità relativa a mezzodì	42
Vento a mezzodì	NE forte.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 10°,4. Minimo 3°,5.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 17 novembre 1899.

In Europa pressione elevata a 781 sui Paesi Bassi; bassa a Malta a 754.

In Italia nelle 24 ore: barometro alzato, fino a 8 mm., al N, abbassato, fino a 7, sulla Sicilia; pioggie leggere sul versante Adriatico, copiose in Sicilia; qualche grandinata, numerose nevicate.

Stamane: cielo sereno sulla Valle Padana e sul versante superiore tirrenico, coperto o nuvoloso altrove; qualche pioggia; mare agitato.

Barometro: 771 Torino, Domodossola, Belluno; 768 Livorno, Pesaro; 765 Porto Torres, Roma, Chieti; 762 Napoli, Foggia; 760 Palermo, Cosenza, Bari.

Probabilità: venti forti settentrionali; cielo sereno Italia superiore, coperto o nuvoloso altrove; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 17 novembre 1899.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima (nelle 24 ore precedenti)	TEMPERATURA Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	17 3	5 9
Massa e Carrara	sereno	calmo	17 4	5 9
Cuneo	sereno	—	16 4	1 8
Torino	sereno	—	13 6	0 6
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	8 5	0 0
Domodossola	sereno	—	22 0	— 2 1
Pavia	sereno	—	5 8	— 1 0
Milano	sereno	—	8 2	1 0
Sondrio	sereno	—	19 6	— 0 1
Bergamo	sereno	—	10 0	2 5
Brescia	sereno	—	10 1	2 6
Cremona	sereno	—	7 6	— 0 2
Mantova	sereno	—	8 0	0 0
Verona	—	—	—	—
Belluno	$^{1}/_{4}$ coperto	—	12 8	— 1 0
Udine	sereno	—	13 5	4 0
Treviso	$^{1}/_{2}$ coperto	—	11 7	0 9
Venezia	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	11 6	3 1
Padova	sereno	—	11 7	1 8
Rovigo	sereno	—	9 8	— 1 0
Piacenza	sereno	—	5 9	— 0 2
Parma	sereno	—	7 1	0 1
Reggio nell'Em.	sereno	—	7 0	2 0
Modena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	7 9	0 6
Ferrara	$^{1}/_{4}$ coperto	—	10 5	0 7
Bologna	$^{1}/_{2}$ coperto	—	8 2	2 2
Ravenna	$^{3}/_{4}$ coperto	—	11 4	3 2
Forlì	$^{3}/_{4}$ coperto	—	10 0	1 8
Pesaro	coperto	agitato	11 2	7 7
Ancona	piovoso	tempestoso	12 0	7 7
Urbino	nebbioso	—	5 6	0 2
Macerata	burrascoso	—	8 5	2 1
Ascoli Piceno	coperto	—	12 0	3 5
Perugia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	10 8	1 4
Camerino	nebbioso	—	6 1	— 1 0
Lucca	sereno	—	13 6	2 3
Pisa	sereno	—	15 8	—
Livorno	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	15 0	4 0
Firenze	sereno	—	13 3	7 2
Arezzo	sereno	—	12 9	4 4
Siena	sereno	—	12 8	5 0
Grosseto	sereno	—	15 4	2 1
Roma	q. sereno	—	12 5	3 5
Teramo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	11 8	0 6
Chieti	nevica	—	8 0	— 0 3
Aquila	coperto	—	10 4	— 1 2
Agnone	coperto	—	9 6	— 1 2
Foggia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	13 5	2 8
Bari	coperto	mosso	14 0	6 0
Lecce	coperto	—	14 7	4 7
Caserta	$^{1}/_{2}$ coperto	—	15 3	4 3
Napoli	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	13 8	4 9
Benevento	piovoso	—	11 6	1 8
Avellino	coperto	—	12 3	1 0
Caggiano	nevica	—	9 6	— 1 5
Potenza	coperto	—	8 5	— 2 0
Cosenza	coperto	—	14 0	5 0
Tiriolo	nevica	—	9 0	1 0
Reggio Calabria	coperto	agitato	18 0	7 6
Trapani	$^{3}/_{4}$ coperto	agitato	20 6	12 1
Palermo	piovoso	molto agitato	20 4	8 0
Porto Empedocle	$^{3}/_{4}$ coperto	agitato	19 0	9 0
Caltanissetta	coperto	—	18 0	4 0
Messina	coperto	legg. mosso	17 5	7 7
Catania	piovoso	agitato	18 4	7 6
Siracusa	piovoso	molto agitato	19 0	10 0
Cagliari	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	21 0	8 0
Sassari	$^{1}/_{4}$ coperto	—	16 2	7 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.